

DIARIO DI BORDO

Una prima raccolta di pensieri e riflessioni di insegnanti e bambini che raccontano la loro esperienza di partecipazione al Progetto Giunti Scuola sui problemi

a cura di
Sergio Vastarella



IO E LA MATEMATICA...

Uno dei punti di forza del progetto **Problemi al centro** è richiamare l'attenzione dei docenti a indagare l'atteggiamento degli allievi verso la Matematica, nel presupposto che molte delle difficoltà in questa disciplina nascono proprio da paura e disagio. Tra gli strumenti proposti, un questionario, il disegno e il tema autobiografico, descritti in

Zan, R., Di Martino, P. (2020). *Problemi per crescere*. Firenze: Giunti Scuola. Di seguito alcuni esempi.

IL QUESTIONARIO

Scriva la maestra **Stefania Marruchi** (Plesso Don Milani IC Regina Elena, Solaro, MI):

Ho somministrato il questionario proposto. Quattro alunni su 23 provano ansia, paura e una "spavento". Due di loro hanno difficoltà in tutte le discipline, ma gli altri due... no.

Penso possiate immaginare le domande che mi sto ponendo come docente!!! Non avevo colto queste loro emozioni negative. Nonostante tutta la cura e l'attenzione, anche se "solo" un bambino visse emozioni così negative, agganciando così PROBLEMI e PAURA, PROBLEMI e SPAVENTO meritereb-

be da parte mia una riflessione sul dove e come ho potuto, involontariamente, trasmettere questo. E la sto facendo.

Mi preme condividere con voi la validità di questo strumento: a me sta servendo per vedere i punti di forza, ma soprattutto i punti di debolezza del mio agire. Non per piangermi addosso, ma per correggermi. Del resto non diciamo sempre che "l'errore fa parte del processo di crescita?" Ecco io a 61 anni e dopo 40 anni di insegnamento sto ancora imparando.

SE LA MATEMATICA FOSSE UN ANIMALE, SAREBBE...

Con quest'attività si proponeva di domandare ai bambini di rappresentare con un disegno la Matematica come se fosse un cibo, uno, sport, un animale... e di spiegare perché.

La maestra **Silvia Chialastri** (Scuola Primaria San Francesco dell'I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma) ci ha raccon-

tato che durante un momento di riflessione e condivisione, circa le idee che i bambini hanno della Matematica, un alunno le ha detto:

Se la Matematica fosse un animale, per me sarebbe un elefante, perché la Matematica è grande, pesante....

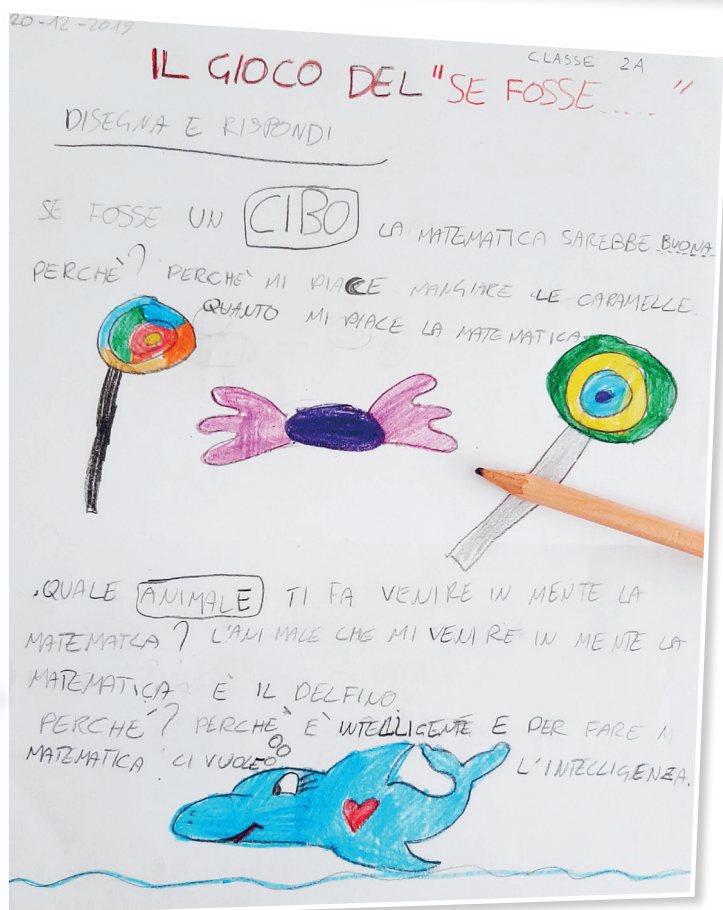
Un altro alunno della maestra Silvia ha scritto sul proprio disegno:

Per me la Matematica è come un orso, perché ci sono orsi buoni e cattivi. Gli orsi buoni sono le moltiplicazioni a una cifra invece con due cifre sono quelli cattivi.



Le analogie dei bambini tra Matematica e regno animale possono davvero far sorridere noi adulti, ma ci possono far comprendere anche delle loro fragilità che è bene conoscere.

La maestra **Maria Aiello** di Roma ci ha inviato questo cartellone realizzato dai suoi allievi di classe seconda:



CHE COS'È PER TE UN PROBLEMA?

A questa domanda, alcuni degli alunni della maestra **Annalisa Baldini** hanno risposto così:

A.: Mio fratello è un problema perché mi dà' sempre noia.

Gl: Avere un brutto voto.

O.: Quando fai un sogno brutto con tanti mostri.

G.: È un problema se un ragazzo va nella strada e non vede una macchina.

J.: quando esci da scuola e vai a casa e hai una merenda che non vuoi e quella che vuoi.

A.: un labirinto è un problema, è una strada che dobbiamo trovare il passaggio per uscire.

La maestra **Giusy Vincetti** lavora in una pluriclasse I e II a Palanzano (PR) che fa parte del Circolo di Corniglio; ci scrive che alla domanda "Che cos'è per te un problema?", molti bambini hanno raccontato situazioni problematiche che hanno vissuto.

In generale intendono come problema un problema di salute. Per esempio: mi sono fatto male a un piede, a una mano o altro. La discussione per far emergere altri tipi di problemi, la cui soluzione non sia andare all'ospedale o da un dottore, non è stata facile. Alla fine abbiamo cercato delle possibili soluzioni utilizzando anche il gioco del "e se...".

Gli allievi dell'insegnante Lisa Salvagno (Plesso di Bojon, Scuola primaria "G. Marconi, Istituto Comprensivo "Diego Valeri" di Campolongo Maggiore (VE) hanno raccolto le loro risposte in un cartellone:



IL TEMA AUTOBIOGRAFICO

Con questo strumento l'insegnante di Matematica chiede a un collega di far scrivere ai propri alunni, in modo anonimo, un tema dal titolo "Io e la Matematica" o "Il mio rapporto con la Matematica".

Ho chiesto allora alla collega d'Italiano, **Luisa Leonardelli**, che lavora con me nella classe V della Scuola primaria di Faver (IC Cembra -TN), di far scrivere il tema autobiografico mentre io non ero a scuola.

È stato davvero interessante leggere i componimenti dei bambini che mi hanno restituito una loro immagine molto più chiara di quella che avevo in testa. Mi sono sentito molto apprezzato, ma l'aspetto più interessante è stato rilevare alcune piccole difficoltà e sensazioni di disagio legate a specifici argomenti. Con queste informazioni, ho potuto migliorare e arricchire le proposte che ogni settimana porto in aula. Alcune frasi mi hanno davvero colpito:

- Io e la Matematica abbiamo un rapporto così così perché sono bravo a fare le operazioni ma non sono tanto bravo a pensare tante cose insieme.
- Quando faccio i conti mi sento molto felice, anche con i problemi ma un po' di meno, poi però quando li finisci sei soddisfatto del tuo lavoro.
- La Matematica non è tanto il mio forte ma devo dire che mi piace.



Gli allievi dell'insegnante Alessandra Cicero al lavoro (classe 4F, Istituto Comprensivo "Gianni Rodari", Roma)



PROBLEMI CHE INCLUDONO

Nella Guida al Progetto è stato proposto agli insegnanti di far lavorare i bambini in piccoli gruppi. Le attività con i problemi possono costituire occasioni preziose per l'inclusione. Ritengo tuttavia che siano necessarie alcune attenzioni.

Con i miei alunni (Scuola primaria di Faver (IC Cembra -TN), a volte ho formato gruppi costituiti da bambini più e meno "forti" in Matematica e ho notato che spesso si creavano piccoli conflitti su chi lavorava di più e di meno e chi era o non era aspettato

nel lavoro. Avendo affrontato (con la giusta dose di pazienza) diverse discussioni su questi problemi, a mano a mano che incontravamo "l'ora settimanale dei problemi" ho notato con piacere che gli atteggiamenti via via cambiavano, maturavano. Chi era più in difficoltà si è sentito maggiormente sostenuto dai compagni più capaci, che a loro volta hanno (un po') imparato che nel gruppo è più importante lavorare tutti assieme piuttosto che giungere velocemente alla soluzione di uno solo.

IL GRUPPO È PIÙ DELLA SOMMA

Ho lavorato anche con gruppi omogenei e in un'occasione (Fig. 1) chi di solito era più in difficoltà ha attivato ragionamenti semplici e individuato una soluzione corretta, mentre chi si sentiva più sicuro ha sbagliato il problema dando un risultato con la virgola che prevedeva in sostanza di dividere una persona a metà!

Includere forse significa proprio far in modo che ognuno, a prescindere dalle sue caratteristiche, si avvantaggi del fatto che il gruppo è più della somma delle parti che lo costituiscono.

Molti dei partecipanti al progetto hanno confermato queste impressioni e queste riflessioni.

L'insegnante di sostegno **Sara Barba-**
to che lavora all'IC 5 Dante Alighieri

L'insegnante Silvia Chialastri con un'alunna



Fig. 1

PROBLEMA 25

IN ASCENSORE

CLASSI 3-4

È ormai sera quando le famiglie Bianchi e Rossi, che stanno trascorrendo una vacanza insieme in montagna, rientrano alla pensione *Quiete* dopo una lunga escursione. Si precipitano all'ascensore perché le loro camere sono al quarto piano e nessuno, dopo quella lunga camminata, se la sente di salire a piedi. Sono tutti stanchissimi e non vedono l'ora di farsi una doccia e un riposino prima di cena.

Nell'ascensore è affisso questo avviso:

Portata massima 250 kg
 I minori di anni 12 devono essere accompagnati da un adulto

I pesi e l'età dei componenti delle due famiglie sono:

Famiglia	Componenti	Peso in kg	Età
Bianchi	Nicola	96	42
	Lorenza	65	39
	Andrea	60	15
	Alice	50	18
Rossi	Luca	85	45
	Francesca	68	40
	Kevin	13	1
	Eugenio	32	8

Per non avere problemi con il peso decidono che la prima volta saliranno Nicola, Lorenza, Andrea.

La seconda volta saliranno Alice e Luca.

Poi nell'ultimo viaggio Francesca, Kevin ed Eugenio.

Mentre sono tutti insieme ad aspettare l'ascensore, che è lentissimo, Eugenio brontola: «Secondo me si potevano fare 2 viaggi soli: così devo aspettare troppo tempo...».

Luca, suo padre, gli risponde: «Se riesci a trovare un'altra soluzione in fretta, va bene».

- Quale soluzione può trovare Eugenio?

58

© fotocopiable Giunti Scuola

di Ferrara, plesso G. Bombonati, ha presentato una bella attività svolta nella sua classe III dove, per favorire l'inclusione e la comprensione da parte di tutti del testo di un problema piuttosto lungo (Fig. 2) ha fatto "mettere in scena" il problema.

IMPARARE DIVERTENDOSI

Creare inclusione significa anche proporre attività che ai bambini piace fare in gruppo, come parte di una squadra. Scrive la maestra **Floriana Astuti** che insegna in IV nella scuola primaria Locatelli dell'IC Donadoni (BG):

Ho proposto il problema "Acqua e fuoco" (Fig. 3), si sono divertiti molto e tutte le volte che la lezione termina 10-15 minuti prima del suono della campanella mi chiedono se possiamo giocare ad acqua e fuoco, a gruppi, maschi contro femmine ma il loro preferito è loro contro me. Io mi diverto a osservarli e a scoprire che ogni volta sono di più ad aver intuito come muoversi. Non vedo l'ora di essere battuta!

Abbiamo cominciato da una lettura del testo in forma drammatizzata. I bambini hanno iniziato a ragionare contando gli animali attraverso i berretti (10 berretti = 10 teste = 5 conigli e 5 galline), per poi accorgersi che i conti non tornavano con le zampe". Per rendere il lavoro ancora più inclusivo la maestra Sara e la collega di Matematica Adele De Caro, si sono attivate in prima persona: "Noi insegnanti abbiamo supportato il gruppo attraverso il lavoro concreto, realizzando pertanto 28 calzini, distribuendoli ai due gruppi di animali (2 alle galline e 4 ai conigli, sino a che gli alunni hanno preso consapevolezza del fatto che vi erano 6 galline e 4 conigli, ma non potevano esservi 4 galline e 5 conigli, sebbene il risultato fosse sempre 28, perché i berretti, e quindi le teste, erano 10). In questo modo gli alunni e le alunne si sono appropriati/e della corretta soluzione, ripartendo a contare il numero di conigli e di galline iniziando il computo proprio dalle calze, per poi verificare la correttezza del risultato attraverso il conto dei berretti".

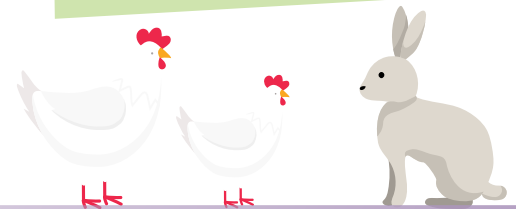


Fig. 2

PROBLEMA 23

TESTE E ZAMPE

CLASSI 2-3

Il Gatto con gli stivali vuole regalare dei calzini e dei berretti per l'inverno ai suoi amici più cari: i conigli salterelli, che lo fanno tanto divertire, e le galline gentili, che gli regalano tante uova.

Va allora dal Gufo, che è un bravissimo sarto, e gli dice:

«Buongiorno, Gufo, mi servono 10 berretti e 28 calzini morbidi, come quelli che tu sai fare. Sono per i miei amici conigli e per le mie amiche galline. Ora parto per un viaggio. Verrò a prenderli al mio ritorno. Mi raccomando che siano pronti!».

Il Gufo dice al Gatto con gli stivali che certamente troverà tutto pronto al suo rientro e lo saluta.

Il Gufo chiede al suo aiutante Gufetto di cercare la lana per cucire i berretti e i calzini, ma Gufetto gli dice:

«Maestro Gufo, non possiamo mica fare calzini uguali ai conigli e alle galline! Hanno zampe così diverse...».

Il Gufo risponde:

«Hai proprio ragione. Dobbiamo fare diversi anche i berretti: la testa dei conigli è molto più grande di quella delle galline... Che cos'ha detto il Gatto con gli stivali? Quanti sono i conigli? Quante sono le galline?».

Gufetto preoccupato risponde:

«Maestro Gufo, il Gatto con gli stivali non ci ha detto quanti sono i conigli e quante sono le galline! Ci ha detto solo che gli servono 10 berretti e 28 calzini: quindi le teste sono 10 e le zampe sono 28».

Allora il Gufo dice a Gufetto:

«10 teste, 28 zampe... mamma mia, che confusione! Ma quanti sono i conigli? E quante sono le galline? Come possiamo fare a saperlo? Ormai il Gatto con gli stivali è partito e quando torna si aspetta i calzini e i berretti pronti. Gufetto, pensaci tu che sei bravo a risolvere problemi! Trova il modo per scoprirlo!».

- Aiuta Gufetto a risolvere il suo problema.

Fig. 3

PROBLEMA 17

ACQUA E FUOCO

CLASSI 4-5

Il nome di quest'attività ricorda quello di un gioco per bambini che si chiama "Acqua / Fuocherello / Fuoco". Questo però è un gioco da grandi, e soprattutto ha a che fare con la matematica! Si gioca con due squadre (ma possono bastare due bambini): le chiamiamo **A** e **B**.

La squadra **A** scrive su un foglietto un numero **minore di 50**, senza farlo vedere alla squadra **B**. La squadra **B** deve indovinare il numero attraverso tentativi: a ogni tentativo la squadra **A** fornirà un indizio.

Regole del gioco

Quando la squadra **B** dice un numero, la squadra **A** deve dire:

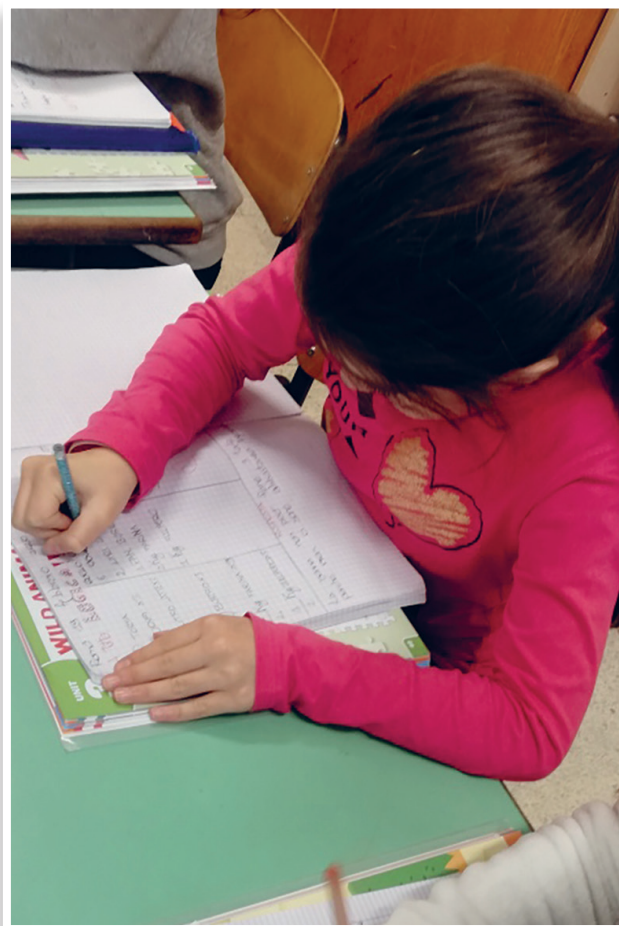
- "BRUCIATO!" se la squadra **B** ha indovinato il numero scritto sul foglietto dalla squadra **A**;
- "ACQUA" se la differenza tra i due numeri è maggiore di 5;
- "FUOCHERELLO" se la differenza tra i due numeri è 3, 4 o 5;
- "FUOCO" se la differenza tra i due numeri è 1 o 2.

State assistendo a una partita tra la squadra **A** e la squadra **B**. La squadra **A** scrive un numero sul foglietto, ma non lo fa vedere a nessuno, neanche a voi.

La squadra B dice: 31	La squadra A risponde: ACQUA
La squadra B dice: 40	La squadra A risponde: ACQUA
La squadra B dice: 24	La squadra A risponde: FUOCHERELLO
La squadra B dice: 18	La squadra A risponde: FUOCHERELLO

- Se foste voi a giocare nella squadra **B**, dopo queste risposte ai primi 4 tentativi, sapreste dire con certezza qual è il numero scelto dalla squadra **A**?
- Se no, tra quali numeri sareste indecisi?
- Se sì, qual è il numero e come fate a essere sicuri che sia quello?

La classe della maestra Silvia Chialastri al lavoro



“FORTI” E “DEBOLI”: ASPETTATIVE ROVESCIATE

Il ragionamento comune a molti è ben riassunto dalle parole di **Stefania Marruchi**:

L'elemento sul quale sto riflettendo è questo: gruppi di bambini generalmente meno competenti hanno trovato la soluzione corretta, mentre altri gruppi con elementi più “forti” sono giunti a una conclusione errata. Dalle mie osservazioni è emerso questo:

1. una sottovalutazione e una eccessiva sicurezza da parte di quei bambini che non presentano difficoltà;
2. i bambini più “bravi” sempre, sono talmente sicuri di sé da non mettere quasi mai in discussione il proprio operato: l'errore non è contemplato;
3. i bambini più fragili hanno imparato, o stanno imparando, la resilienza: se sbaglio non è un dramma, ricomincio. Questo a me pare importantissimo ed è emerso nella fase di discussione collettiva e di presentazione del lavoro dei gruppi;
4. i bambini che ragionano in modo “concreto”, hanno compreso bene la situazione presentata dal testo. In un gruppo una bambina commentava riportando una sua analoga esperienza. Questo mi porta a riflettere sull'importanza dell'elemento narrativo del testo di un problema.

E di rincalzo la maestra Alessandra Cicero (scuola primaria Gianni Rodari, Roma):

Il percorso ha permesso l'inclusione dei bambini con maggiori difficoltà nella risoluzione dei problemi, ha stimolato il *cooperative learning* e il *peer tutoring* fra gli alunni e stimolato la loro creatività nella ricerca di nuove soluzioni.

TANTE STRATEGIE

Ho affrontato con i miei alunni (classe V, scuola primaria di Faver, IC Cembra – TN) tutti i problemi proposti nei tre kit del progetto; senza fretta e ansia da valutazione “l’ora del problema” è diventato un momento davvero magico, didatticamente molto valido e ricco di attese per gli alunni. I bambini della mia classe, come quelli di molti altri colleghi in tutta Italia, lavorando in piccoli gruppi attendevano con sempre più curiosità il momento del confronto finale tra le soluzioni individuate.

ASPETTATIVE DIVERSE

Affrontando problemi come “Conta le stelle” (Fig. 1), “La vacanza” (Fig. 2), “Gli assistenti di volo” (Fig. 3) e altri, i bambini sono in genere rimasti davvero colpiti nel verificare che i compagni avevano adottato strategie diverse dalla propria e che esistevano soluzioni diverse da quella individuata nel proprio gruppo che, generalmente, portavano comunque a un risultato corretto.

Fig. 1

PROBLEMA 34

CONTA LE STELLE

CLASSI 1-2

- Quante sono le stelle?

- Spiega come le hai contate.

- Disegna ora le stelline in un modo che sia più facile per un altro bambino contarle.

72

© fotocopiable Giunti Scuola

Fig. 2

PROBLEMA 29

LA VACANZA

CLASSI 4-5

Pradeep e Giorgio partono con le loro moto per una breve vacanza: tre giorni in giro per l’Umbria, dormendo ogni notte in un posto diverso. Decidono che Pradeep pagherà i pasti e Giorgio le altre spese. Giorgio si prende l’impegno di segnare le spese di ognuno, così poi alla fine della vacanza faranno i conti per dividere le spese in parti uguali. Il primo giorno Giorgio spende 27 € e Pradeep 35 €, il secondo giorno spendono 30 € ciascuno, mentre il terzo giorno Pradeep spende 21 € e Giorgio 49 €.

- Alla fine della vacanza chi dei due dovrà dare soldi all’altro?

E quanti soldi gli dovrà dare?

62

© fotocopiable Giunti Scuola

Fig. 3

PROBLEMA 32

GLI ASSISTENTI DI VOLO

CLASSE 5

Maria e Vincenzo sono due assistenti di volo. Un giorno, mentre sono entrambi a Pisa, vanno a pranzo al ristorante dell’aeroporto. Poiché non si conoscono e non ci sono tavoli liberi, Vincenzo si siede allo stesso tavolo di Maria e così fanno subito amicizia. Al momento di salutarsi Maria dice: «Troviamoci a pranzo insieme anche la prossima volta che siamo tutti e due a Pisa! Io torno fra 14 giorni, e tu?». Vincenzo risponde: «Mi piacerebbe molto! Però io torno fra 6 giorni. O meglio, fra 6 giorni, e poi ancora dopo 6 giorni: insomma, con i miei turni sono a Pisa ogni 6 giorni». Maria dice: «Anch’io torno fra 14 giorni, e poi ancora dopo 14 giorni... insomma sono a Pisa ogni 14 giorni. Ho paura che non ci potremo incontrare mai!». Vincenzo: «Ma no, dai! Secondo me succederà che capiteremo di nuovo a Pisa nello stesso giorno!».

- Secondo te chi ha ragione?
- Come possono fare a capire se i loro turni li porteranno a Pisa in uno stesso giorno?

65

© fotocopiable Giunti Scuola

A volte la soluzione di qualche gruppo non ha portato alla corretta soluzione del problema, ma ha comunque proposto al gruppo classe un approccio diverso alla situazione da risolvere. Così la condivisione del lavoro di ogni piccolo gruppo ha dato la possibilità ai bambini di tutta la classe di cogliere prospettive differenti dalla propria, abituandoli a una maggiore apertura mentale verso le idee dei compagni e rafforzando in ognuno la convinzione che ciascun problema (matematico ma non solo) può essere affrontato con strategie e modalità differenti.

Anna Traini che insegna nella scuola primaria A. Marchegiani dell'IC Centro di San Benedetto del Tronto (AP) racconta:

Con le mie due classi, III A e B, ho affrontato il problema "Sul quaderno a quadretti" (Fig. 4). Già a fine seconda avevamo parlato di misurazione e di unità di misura. Questa dunque è stata una buona occasione per riprendere il discorso e fare un po' di esercizio con alcune figure da me proposte. Quando abbiamo lavorato sulla scheda, i bambini non hanno avuto difficoltà a fare le loro osservazioni quindi ho spostato l'attenzione sul modo in cui hanno calcolato il numero dei quadretti. La maggior parte di loro li ha contati uno ad uno, mentre altri hanno usato la moltiplicazione soprattutto per la prima figura. Molto interessante è stato invece analizzare le diverse strategie usate per calcolare la superficie della seconda figura. Nella discussione è stato bello vederli interagire e spiegare le loro soluzioni.

RAPPRESENTARE E DISEGNARE

L'insegnante **Lidia Maria Bussi**, che insegna nella Scuola primaria G. Rodari di Cardè (Cn), spiega che l'attività "Conta le stelle" è stata da lei proposta nella classe III dove lavora e nella II dove insegna la collega **Elisa Omassi**. Ecco il loro resoconto:

I bambini di seconda hanno contato le stelline con risultati discordanti. A questo punto l'insegnante ha chiesto agli alunni di descrivere le strategie utilizzate e le ha riportate alla lavagna commentandole con loro. Quindi si è rifatto il conteggio e il totale alla fine è risultato essere uguale per tutti. Alla terza è stato chiesto di contare e ognuno si è attivato usando modi diversi. Tutti gli alunni hanno conteggiato esattamente e anche i meno abili si sono creati la loro strada di azione. I bambini più "logici" hanno usato modi diversi, anche piuttosto complicati, ma evidentemente per loro calcolare così era facile. L'attività è stata accolta come una piacevole novità e affrontata in modo molto impegnato.

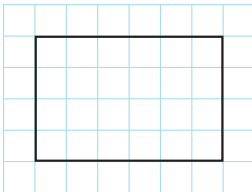
Fig. 4

PROBLEMA 38

SUL QUADERNO A QUADRETTI

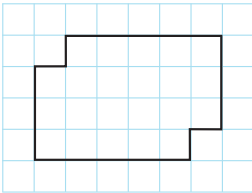
CLASSI 2-3

1. Questa è una figura disegnata sul quaderno a quadretti:



- Colora di rosso il contorno della figura e di giallo la regione interna.
- Come misureresti la lunghezza del contorno?
- Come misureresti quanto è grande la regione interna?

2. Guarda ora questa figura:



- Secondo te è maggiore la lunghezza del contorno di questa figura o di quella sopra? Perché?
- Secondo te è più grande la regione interna di questa figura o di quella sopra? Perché?

76
© fotocopiable Giunti Scuola

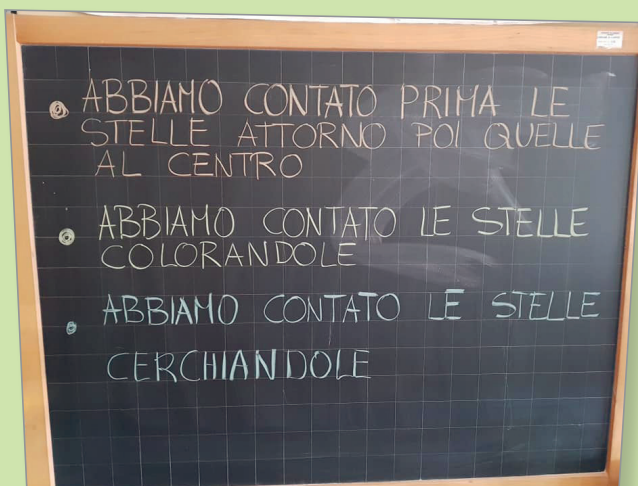
Le due insegnanti hanno fatto anche una raccolta delle strategie impiegate dai bambini.

Classe II -Come abbiamo contato le stelle...

- Abbiamo scritto i numeri dentro a ogni stella.
- Abbiamo contato le stelle indicandole con il dito.
- Abbiamo contato facendo un pallino dentro a ogni stella.
- Abbiamo contato prima le stelle attorno e poi quelle al centro.
- Abbiamo contato le stelle colorandole.
- Abbiamo contato le stelle cerchiandole.

Classe III -Spiega come le hai contate...

- Segnavo la stellina con una crocetta e scrivevo sopra il numero.
- Segnavo con i puntini le stelline a mano a mano che le contavo.
- Le ho raggruppate per due poi ho contato:
 $2 \times 16 \text{ gruppi} = 32$.
- Ho contato prima quelle più piccole, poi quelle più grandi, poi ho sommato. Raggruppando per 3. Aggiungendo le 2 rimaste fuori.



Gli alunni della Scuola primaria di Faver (IC Cembra - TN) al lavoro



INSIEME PER RISOLVERE UN GRANDE PROBLEMA



Sulla pagina FB di *Problemi al Centro* a marzo diversi docenti da tutta Italia hanno continuato a condividere le proprie attività a distanza con i bambini, nonostante la chiusura delle scuole: hanno proposto ai propri alunni video didattici e attività legate ai problemi di matematica per portare avanti il progetto

iniziato. Ma c'è stato anche chi ha voluto supportare i propri allievi rispetto alla difficile situazione sanitaria nazionale in seguito all'epidemia del coronavirus Covid-19. **Claudia Calzelli**, dell'I.C. Paliano (Frosinone), insegna matematica nelle classi prima B e C. Ecco come ha raccontato di aver ritenuto opportuno affrontare questo

grande problema con i suoi alunni: "Ho pensato... i miei alunni cosa e quanto sanno di quello che sta succedendo? Ho deciso allora di raccontare loro una storia (vedi box sotto). Il protagonista era il signor Virus, un omino minuscolo e cattivo con una corona in testa... C'erano poi altri personaggi come Dottori, Infermieri..."

I SUPEREROI BATTONO I VIRUS

C'era una volta, veramente c'è ora, un piccolo omino di nome Virus. Era talmente piccolo che non si riusciva a vedere neanche a occhio nudo! Lui purtroppo non sopportava questa situazione e allora faceva dispetti a tutti quelli che incontrava. Virus aveva l'abitudine di indossare una vecchia corona perché diceva di essere un re. Certo, era il re dell'influenza e come ti si avvicinava, ti veniva la febbre, la tosse, il mal di gola... insomma ti costringeva a rimanere a casa per tanto tempo e anche lontano da tutti gli amici... Per mandarlo via dovevi prendere tanti di quei medicinali che eri costretto a scrivere tutto su una piccola lavagna. Non aveva più amici e tutti come lo vedevano cercavano di scappare. Rimanevano tutti chiusi in casa e per la paura non aprivano più la porta neanche al postino. Tutti temevano Coronavirus! Arriva-

rano allora in aiuto medici e infermieri, per capire come poter risolvere questa situazione e quindi come poter fermare questo omino così cattivo. Cominciarono ad allontanarlo da tutti, chiudendo la scuola, le palestre, i campi di calcio, i campi di atletica. Tutti i medici cercarono di capire perché c'era così tanta cattività in un omino così piccolo. Nessuno riusciva a capirlo e nessuno riusciva a fermarlo. Tutti avevano paura! Questo è un problema bello e grosso, ma sappiamo che quando si presenta un problema ci potrebbero essere una o più soluzioni per poterlo risolvere. Vogliamo aiutare i medici a fermare quest'omino cattivo? Fai finta di essere un supereroe, ma non un eroe che già conosci, un nuovo supereroe magari un pochino più potente e prova a fermare questo omino cattivo. Cosa faresti? E perché? Rappresenta tutto con un disegno...

I DISEGNI DEI BAMBINI

